

Miglioramento sanitario di vitigni locali mediante selezione massale e diagnosi sierologica:

Raimondo Garau

¹Dipartimento di Protezione delle Piante, sez. di Patologia vegetale, Università degli Studi di Sassari; via De Nicola 1, 07100 – Sassari. garau@uniss.it

Le numerose acquisizioni scientifiche di quest'ultimo trentennio, hanno consentito di definire, con una relativa precisione, la complessità dello stato di salute della vite. Le consuetudini locali di eseguire i nuovi impianti con materiale di moltiplicazione non controllato hanno contribuito, in tempo brevi, al potenziamento del degrado agronomico e sanitario della coltura.

L'attuale situazione delle nostre coltivazioni è migliorabile prevedendo azioni coordinate, di tipo selettivo, in cui arboricoltori in collaborazione con i patologi della vite, interagiscono ed operano per riportare verso la qualità il patrimonio varietale. Risultati a breve termine sono ottenibili con la selezione massale, tecnica con la quale, mediante l'osservazione ripetuta e organica di tipo agronomico e sanitario, da eseguirsi più volte l'anno, si perviene alla scelta delle piante con caratteri propri della varietà, equilibrate sotto l'aspetto vegetativo e produttivo, esente da sintomi che possano essere attribuiti ad ampelopatie dannose, virali per esempio e valide enologicamente. Nel caso specifico si è voluto approfondire l'aspetto agronomico, curato dai Ricercatori dell'Agris-Sardegna e quello sanitario di competenza del Dipartimento di Protezione delle piante, dell'Università di Sassari, sottoponendo le piante selezionate visivamente ad ulteriori esami di laboratorio.

Il lavoro, nell'ambito del progetto Con.Vi.Sar. della Regione Sardegna, si è sviluppato su queste basi, partendo da popolazioni di aree tradizionalmente viticole, dalla Gallura con le stazioni di Badesi, Luras, Monti, Telti al Mandrolisai, Trexenta, Parteolla e Sulcis e su differenti vitigni, si è proceduto allo screening di piante agronomicamente e sanitarimente valide che fossero, nel contempo, rappresentative della variabilità della popolazione ed enologicamente valide.

La finalità generale, unitamente all'ottenimento di un congruo numero di soggetti migliorati, è stata la costituzione di campi collezione nei quali allevare le selezioni ottenute per verificarne la validità agronomica e la valenza enologica.

Si è operato nel triennio 2008/2010, su indicazione delle Cantine consorziate di Badesi (Li Duni), Tempio (Cantina sociale Gallura), Olbia (Cantina delle Vigne di Piero Mancini), Sorgono (Cantina Sociale del Mandrolisai), Senorbì (Cantina della Trexenta) e Serdiana (Cantina Argiolas). Sono stati valutati 11 vitigni (Vermentino, Cannonau, Monica, Bovaleddu, Malvasia, Carignano, Nuragus, Nebbiolo, Moscato, Caricajola e Nasco) e, talvolta, su popolazioni varietali di più provenienze. Vermentino, per esempio, è stato selezionato nell'area di Badesi, Luras, Telti e Serdiana. Analogamente, ma in altre aree, si è operato per Monica, Bovaleddu e Cannonau. Le altre cv hanno avuto come riferimento, principalmente, il Parteolla. Complessivamente sono state valutate circa 16.000 piante sulle quali sono state eseguite osservazioni primaverili, estive e autunnali. Sono state scelte, per varietà, piante equilibrate, mediamente produttive con grappoli rispondenti ai canoni enologici di qualità. Le piante selezionate, circa 5000, sono state sottoposte, singolarmente, ad esami diagnostici per la presenza di quattro specie virali tra le più diffuse nella vite (GFLV, virus dell'ariccimento, GVA o virus A della vite, associato alla butteratura del Kober 5BB e due virus induttori di accartocciamento fogliare il GLRaV-2 e GLRaV-3). I saggi complessivi sono stati oltre 20.000.

Gli esiti sierologici hanno espresso percentuali differenziate di latenza ai quattro virus, comprese tra il 3% e il 70% rispettivamente per GFLV in Caricajola (Monti) e per GLRaV-2 in Moscato (Luras). Mediamente le percentuali di piante valide agronomicamente ed anche virus-esenti, sono risultate comprese tra il 2% in Nuragus del Parteolla e il 59% in Carignano di Porto Pino. Complessivamente le selezioni valide sono state pari al 27%. Ad oggi, circa 5000 accessioni provenienti da 499 piante capostipiti selezionate, (10 per ciascuna), sono andate a costituire, presso l'azienda Argiolas di Serdiana, un campo collezione. Un secondo campo varietale, con criteri simili, è in fase di allestimento presso l'azienda Mancini di Olbia.

In definitiva è stata costituita una buona base selettiva, rappresentata da 11 vitigni, alcuni dei quali con un'ampia variabilità agronomica, allevati in due campi polivarietalì, uno in Parteolla ed uno in Gallura, entrambi d'alto interesse enologico, meritevoli di essere valorizzati sotto l'aspetto scientifico ed applicativo nella filiera viti-vinicola.